

ma è quella la quale fa che il corpo sia ricco. E siccome il sole penetra la più scura nube, sì può rifulgere l'onore a traverso dello più semplice vestito. La gazza è forse più bella dell'alodola, perchè più vive sono le sue penne; e la vipera vale forse più dell'anguilla, perchè la sua screziata pelle piace agli occhi? No, mia Caterina, queste povere vesti, questo acconciamento modesto non vi fanno alcun torto.

In generale non si ammira molto la squisita poesia della commedia *Love's labour's lost*, (*Le pene d' Amor perdute*), composta nel 1594. Essa è ripiena delle immagini le più graziose, e per convincersene, basta il percorrere il lungo discorso di Biron sulle donne (atto IV, scena III), e tutta l'ultima scena. Il disegno fuori dubbio n'è oscuro, e stanca l'attenzione.

Dopo *I Due Gentiluomini di Verona*, commedia molto inferiore, sempre seguendo l'ordine cronologico, arriviamo a due tragedie insigni, *Giulietta e Romeo* (1595) ed *Amleto* (1596). In queste il genio di Shakspeare sollevasi altissimo. I caratteri sì svariati e sì naturali della prima di queste tragedie sono universalmente conosciuti; poche tragedie di Shakspeare fanno un tanto effetto in